

DONATO PETTI

ALLA SCUOLA
DEL VANGELO
DI MARCO

**La “Pasqua settimanale”
degli educatori**

Anno liturgico B
rito romano

**Vademecum
per Insegnanti e Genitori**



:

ISBN 978-88-8424-604-2

© Mimep-Docete, 2020

Impaginazione, montaggio e stampa:
Casa Editrice Mimep-Docete
via Papa Giovanni XXIII, 2
20060 Pessano con Bornago (MI)
tel. 0295741935; 0295744647
info@mimep.it mimepjunior@mimep.it
www.mimep.it

PREFAZIONE

“Senza la Domenica non possiamo vivere”

La Domenica è “*il primo giorno della settimana*”, nel quale Gesù risorse ed apparve ai discepoli,¹ rinnovando la presenza “*otto giorni dopo*” (Gv 20,26).

I primi cristiani hanno celebrato la Domenica come “Giorno del Signore” perché era il giorno della risurrezione, ma, molto presto, la Chiesa ha preso coscienza che la Domenica era il giorno del mattino della creazione, il giorno in cui Dio disse: “Sia la luce!” (Gn 1,3). Per questo la Domenica è per la Chiesa anche la festa settimanale della creazione, cioè della gratitudine e della gioia per la creazione di Dio.

Per i primi cristiani la partecipazione alle celebrazioni Domenicali costituiva la naturale espressione della loro adesione a Gesù Cristo, nella gioiosa attesa del suo ritorno glorioso. Tale appartenenza si manifestò in maniera eroica nell’anno 304 d. C., quando l’imperatore Diocleziano proibì ai cristiani, sotto la minaccia della pena di morte, di possedere le Scritture, di riunirsi la Domenica per celebrare l’Eucaristia e di costruire luoghi per le loro assemblee. Ad Abitene, una piccola località nell’attuale Tunisia, 49 cristiani furono sorpresi di Domenica mentre,

¹ Mt 28,1; Mc 16,9; Lc 24,1; Gv 20,1.19; At 20,7; 1 Cor 16,2.

riuniti in casa di Ottavio Felice, celebravano l'Eucaristia sfidando i divieti imperiali. Arrestati, vennero condotti a Cartagine per essere interrogati dal Proconsole Anulino. Significativa, tra le altre, la risposta che Emerito diede al Proconsole che gli chiedeva perché mai avessero trasgredito l'ordine dell'imperatore. Egli disse: "Senza riunirci insieme la Domenica per celebrare l'Eucaristia non possiamo vivere". Dopo atroci torture, i 49 martiri di Abitene furono uccisi, confermando, con l'effusione del sangue, la loro fede.² Per quei cristiani la celebrazione eucaristica Domenicale non era un precetto, ma una necessità interiore. Sant'Ignazio di Antiochia presentava i cristiani come persone "viventi secondo la Domenica".³

Neppure oggi è facile vivere da cristiani, in un mondo segnato spesso dal consumismo sfrenato, dall'indifferenza religiosa, da un secolarismo chiuso alla trascendenza. La Domenica, Giorno del Signore, è l'occasione propizia per attingere forza da Lui, che è il Signore della vita. Per i cristiani la Domenica è la Pasqua settimanale, il fondamento e il nucleo dell'Anno liturgico. Non prendere in considerazione la centralità della Domenica toglierebbe alla vita stessa dei cristiani il suo fondamento, la sua dignità interiore e la sua bellezza.

In questa ottica è stato composto il presente libro *"Alla scuola del Vangelo di Marco. La Pasqua settimanale degli Educatori. Alla scuola del Vangelo di Marco"*.

Quando leggiamo il Vangelo, abbiamo, forse, la tendenza a considerarlo come un fatto ormai passato della vita di Gesù, come un ideale morale al quale ispira-

² BENEDETTO XVI, *Omelia a Bari, a conclusione del XXIV Congresso Eucaristico nazionale*, 29 maggio 2005.

³ *Epistula ad Magnesios*, 9,1-2.

re il nostro agire, o come un'ideologia astratta da assimilare per avere una mentalità cristiana. In ogni caso corriamo il rischio di creare una frattura tra il passato della storia e l'attualità della vita di fede. Come leggere, allora, il Vangelo nella vita e la vita nel Vangelo?

Il volume raccoglie il commento esegetico delle pericopi evangeliche delle domeniche dell'Anno liturgico B, che ripercorrono l'avventura umana e divina del Figlio di Maria secondo il Vangelo di Marco.

Lo studio del Vangelo è l'incontro con Gesù, una relazione che cambia radicalmente la vita perché è la scoperta dell'inaudito.

Le pagine del Vangelo toccano il cuore e la mente. Per questo sono rivoluzionarie.

Il libro può essere valorizzato per meditazione personale, ma anche come materiale di dialogo per chi è in ricerca del significato della propria esistenza.

L'intento è pedagogico: riattualizzare la centralità della Domenica e della Vangelo di Gesù perché si celebri veramente la "Pasqua settimanale", che si prolunghi per tutti i giorni della settimana, fino alla successiva.

Il libro è per tutti: credenti e non credenti. Primi destinatari sono gli educatori (genitori e insegnanti); l'obiettivo ambizioso è quello di accompagnarli a compiere un personale itinerario di studio e di riflessione *con e per* le nuove generazioni.

Per questo alla fine di ogni capitolo è stata inserita la rubrica "*Parole che educano*", brani tratti dal *Catechismo della Chiesa Cattolica*, che riecheggiano le pericopi evangeliche delle Domeniche e delle Solennità.

TEMPO
DI AVVENTO

Il Tempo di Avvento, o di preparazione alla solennità del Natale del Signore. La Chiesa, celebrando l'Avvento, ricorda la prima venuta di Gesù, Figlio di Dio, nell'umiltà e nella povertà, a Betlemme e preannuncia la sua seconda venuta, nella gloria, alla fine dei tempi. Il *Tempo di Avvento* comincia dai primi Vespri della Domenica che cade il 30 novembre, o è la più vicina a questa data, e termina il 24 dicembre.


I Domenica di Avvento

(Mc 13,33-37)

VIGILANTI, IN ATTESA!

SOMMARIO: 1. La speranza dell'attesa. – 2. Vigilate e vegliate: il contesto. – 3. Il ritorno di Cristo: invito alla vigilanza. * **Gesù ritornerà nella gloria.**

1. La speranza dell'attesa


 Con questa Domenica inizia l'Avvento, un tempo di grande suggestione religiosa perché intriso di speranza e di attesa spirituale. Durante l'Avvento il popolo cristiano rivive un duplice movimento dello spirito: da un lato solleva lo sguardo verso la meta finale del suo pellegrinare nella storia, ovvero il ritorno glorioso del Signore Gesù; dall'altro, ricordandone con emozione la nascita a Betlemme, si china dinanzi al Presepe. Il Vangelo ci invita oggi a restare vigilanti nell'attesa dell'ultima venuta di Cristo. La breve parabola del padrone partito per un viaggio e dei servi incaricati di farne le veci pone in evidenza quanto sia importante essere pronti ad accogliere il Signore quando, all'improvviso, arriverà.¹⁵ Ma il Signore viene continuamente nella nostra vita. Quanto mai opportuno è quindi l'appello di Gesù, che in questa prima Domenica ci viene riproposto con forza: “Vegliate!” (Mc 13,33,35,37). È rivolto ai discepoli, ma anche “a tutti”: perché cia-

¹⁵ BENEDETTO XVI, *Angelus*, 27 novembre 2005.

scuno, nell'ora che solo Dio conosce, sarà chiamato a rendere conto della propria esistenza. Questo comporta un giusto distacco dai beni terreni, un sincero pentimento dei propri errori, una carità operosa verso il prossimo e soprattutto un umile e fiducioso affidamento alle mani di Dio, nostro Padre tenero e misericordioso.¹⁶

2. Vegilate e vegliate: il contesto

³³Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. ³⁴È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare.

 La pericope evangelica di oggi fa parte precisamente dell'unico "discorso" di Gesù conservato dall'evangelista Marco, chiamato "escatologico" (Mc 13,1-37). Esso viene quasi come conclusione del suo ministero pubblico finale a Gerusalemme (Mc 11-12), ed è posto immediatamente prima della narrazione della sua passione (Mc 14-15). Il capitolo XIII del Vangelo di Marco è chiamato la «Piccola Apocalisse», in contrapposizione alla «Grande Apocalisse» dell'evangelista Giovanni, o la «Apocalisse sinottica», perché della stessa esistono altre due versioni: quella dell'evangelista Matteo (capitoli 24-25) e dell'evangelista Luca (capitolo 21). Poiché il loro contenuto spesso riguarda le «ultime cose» (morte, risurrezione, giudizio, premio, punizione e vita nell'aldilà), delle apocalissi si dice che trattano dell'«escatologia», cioè lo studio

¹⁶ BENEDETTO XVI, *Angelus*, 30 novembre 2008.

delle «ultime cose». Il discorso escatologico di Marco può essere diviso in 6 successioni logiche, strettamente conseguenti tra loro:

1. il preambolo e la profezia sulla distruzione del Tempio di Gerusalemme (*Mc* 13,1-8), che in nessuna parte del Nuovo Testamento è mai detto come sia avvenuta. La stessa Apocalisse (circa dell'anno 96 d. C.) non rievoca apertamente quel tremendo accadimento, che, oltretutto, determinò la dispersione della primitiva comunità giudeo-cristiana degli Apostoli di Gerusalemme;
2. la profezia sulla diffusione del Vangelo in mezzo alle persecuzioni (*Mc* 13,9-13);
3. la profezia sulla terrificante devastazione della Giudea (*Mc* 13,14-18);
4. la profezia sulla desolazione che si dilata nel mondo e la messa in guardia dei fedeli contro il sorgere dei falsi Cristo e dei falsi profeti (*Mc* 13,19-23);
5. la profezia sul ritorno del Figlio dell'uomo (*Mc* 13,24-31);
6. l'avvertenza severa sulla data ignota della fine e l'imperativo a vegliare in attesa del ritorno glorioso di Gesù (*Mc* 13,32-37).

³³Fate attenzione: Poiché nessuno conosce il momento preciso del ritorno di Gesù, l'atteggiamento più logico è quello di stare sempre pronti, ossia di comportarsi come se il giudizio finale possa verificarsi in qualsiasi momento e di vivere in modo da poter ottenere un verdetto positivo. È l'invito ad "aprire gli occhi", non per conoscere quando ci sarà il ritorno del

Signore, ma per capire come nella storia umana sia sempre presente il Dio della salvezza e della misericordia; non è l'avvertimento che il Cristo tornerà in un determinato periodo storico, ma la rivelazione che la storia di ogni uomo è limitata nel tempo e sarà interrotta dalla venuta del Signore. Il tema della vigilanza rispecchia un insegnamento presente nella prima predicazione cristiana; lo troviamo al termine della parabola delle 10 vergini (Mt 25,13), nella scena dell'Orto degli ulivi (Mc 14, 38), in S. Paolo (Ef 6, 14. 18, 1Ts 5, 1-11, Rm 13, 11-14...).

³³**vegliate:** È il mandato affidato ad ogni credente; si tratta di saper leggere la vita nella prospettiva di Dio. S. Paolo lo ricorda nella sua Lettera ai Romani: «Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto» (Rm 12,2). Il sonno di cui si parla è quello di chi si lascia assorbire dagli interessi materiali fino a dimenticare che la vita è un semplice passaggio verso un'altra stabile dimora. Per questo, S. Paolo esorta a pensare alle cose di lassù e non a quelle della terra, fornendocene anche la motivazione: «Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra» (Col 3,1-3).

³³**perché non sapete quando è il momento:** L'espressione non è assolutamente una minaccia, ma semplicemente una "sollecitazione" a tenere il cuore e la mente

aperti alla perenne novità di Dio. La lingua greca antica usa due termini per indicare il tempo: *kairòs* e *krònòs*. *Krònòs* è il tempo che scorre, quello del calendario, mentre *kairòs* è l'occasione, il momento opportuno per qualcosa di significativo: il “tempo di Dio”, inaugurato da Gesù Cristo, che ha posto fine al tempo dell'uomo con la sua morte in croce e ne ha inaugurato uno totalmente nuovo, con la sua risurrezione.

³⁴È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa: Questa parabola controbilancia quella dell'albero del fico (Mc 13,28-29), dove l'attenzione è rivolta ai segni della fine dei tempi. Comincia come le parabole dei talenti (Mt 25,14-30), dei dieci servi (Lc 19, 12-27), del padrone partito per le nozze (Lc 12, 35-40), del servo fedele (Mt 24,45-51; Lc 12, 42-46) che l'evangelista Marco non riporta, ma esprime un concetto diverso: «Fate attenzione, vegliate...» (anziché «usate i vostri talenti con profitto»). È Gesù quell' “uomo che è partito”, ascendendo vittorioso al Padre dopo la risurrezione, lasciando la sua presenza tra gli uomini fino alla fine dei secoli. Infatti Gesù fa questo discorso a pochi giorni dalla sua passione e morte. Per l'evangelista Marco il termine “casa” indica quasi sempre la comunità credente.

³⁴e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito: Gesù si separa dai suoi discepoli e lascia loro la responsabilità della missione tra i pagani, destinata a conoscere un grande sviluppo nell'epoca successiva alla distruzione di Gerusalemme. La dipartita di Gesù non è un abbandono perché lascia “il potere ai suoi servi”, cioè

ai suoi discepoli, alla Chiesa. Il termine “*potere*” viene abbinato alla parola “*servi*”: si tratta, quindi, di un servizio che il credente è chiamato a compiere a favore del prossimo; e Gesù è la testimonianza vivente di questo servizio per la salvezza di tutti (*Fil* 2,6-8). C’è un solo Spirito, ma molteplici sono le funzioni: ognuno, all’interno della comunità credente, è chiamato a operare responsabilmente secondo le proprie capacità e in funzione dei propri compiti, secondo l’insegnamento del *padrone di casa*, a cui dovrà rispondere (*Mt* 25,14-30). In proposito, l’Autore della prima “*lettera di Pietro*” afferma: “*Ciascuno viva secondo la grazia ricevuta, mettendola a servizio degli altri, come buoni amministratori di una multiforme grazia di Dio. Chi parla, lo faccia come con parole di Dio; chi esercita un ufficio, lo compia con l’energia ricevuta da Dio, perché in tutto venga glorificato Dio per mezzo di Gesù Cristo ...*” (*1Pt* 4,7,10-11).


³⁴e ha ordinato al portiere di vegliare: Visto che il padrone ha affidato un compito specifico ad ogni servo e ha incaricato un portiere di vegliare, al suo ritorno potrà facilmente giudicare chi abbia agito nel modo richiesto, eseguendo i suoi ordini. Il portinaio è presentato come una figura individuale, ma la raccomandazione che gli viene fatta, di *vegliare*, si estende a tutto il gruppo dei discepoli (*Mc* 13,35) e, più avanti, a “*tutti*” i seguaci di Gesù (*Mc* 13,37). Tutti “*i servi*” sono rappresentati ed hanno avuto assegnata una funzione comune nella diversità dei compiti: tutti sono invitati a diffondere il messaggio di Gesù e ad aprire le porte della nuova comunità ai pagani. L’incarico al portinaio di *vegliare* significa essere disposti all’azione, senza tirar-

si indietro di fronte alla persecuzione, compresa la morte (cfr. Mc 14,34,37; 3,9-13; 8,34). La prontezza dei responsabili della comunità, simboleggiati dal *portiere*, sono chiamati a vivere nel mondo pur non appartenendo al mondo (Gv 15,19; 17,14,16), come testimonia l'Autore della Lettera a Diogneto, parlando dei cristiani: *“Sono nella carne, ma non vivono secondo la carne. Dimorano nella terra, ma hanno la loro cittadinanza nel cielo”* (V, 8-9) e ancora: *“... come è l'anima nel corpo, così sono i cristiani nel mondo ... l'anima abita nel corpo, ma non è del corpo; così i cristiani, abitano nel mondo, ma non sono del mondo”* (VI,1,3a). Anche S. Paolo, proprio in quest'ottica, ammonisce: *“Questo vi dico, fratelli: il tempo si è fatto breve; d'ora innanzi, quelli che hanno moglie, vivano come se non l'avessero; quelli che piangono, come se non piangessero; quelli che gioiscono, come se non gioissero; quelli che comprano, come se non possedessero; quelli che usano i beni del mondo, come se non li usassero pienamente: passa infatti la figura di questo mondo!”* (1Cor 7,29-31).

3. Il ritorno di Cristo: invito alla vigilanza

³⁵Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; ³⁶fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati.

³⁷Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!”

 Nella prospettiva della seconda venuta di Gesù, che rappresenta l'evento decisivo della storia umana, il tema della vigilanza si applica anche all'esperienza

individuale: la vita cristiana viene presentata come un'aspettativa dell'incontro con Cristo che si attuerà al termine della vita. Perciò il cristiano vive nella dimensione del «già» e del «non ancora»: quello che non si è ancora attuato nella sua pienezza è presente già ora come riferimento delle proprie scelte e come grazia e sostegno per poterle compiere correttamente.

³⁵**Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà:** Il padrone di casa è identificato con il *Figlio dell'uomo* e il suo ritorno con il tempo del giudizio finale. Solo quelli che saranno svegli, cioè quelli che avranno tenuta viva la disponibilità all'amore, potranno incontrarlo. L'esortazione "*vegliate!*" riassume il significato più profondo dell'intero discorso, ma è anche un richiamo all'imminente passione e morte di Gesù. Non a caso, infatti, nell'orto del Getsemani, Gesù per ben tre volte ricorderà ai discepoli Pietro, Giacomo e Giovanni di vegliare e di pregare per non cadere in tentazione (*Mc 14,34,37,38*).

³⁵**se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino:** L'invito è a vegliare continuamente perché il padrone può ritornare a qualsiasi ora. La notte non è suddivisa, secondo l'uso palestinese, in tre veglie, ma, secondo l'uso dell'esercito romano, in quattro turni di guardia. Si scopre così, attraverso questo piccolissimo particolare, una traccia del contesto culturale nel quale fu redatto il Vangelo di Marco.

³⁶**fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati:** Al portiere è stata affidata la super-

visione generale, ma ogni servo ha un suo compito specifico e su questo sarà giudicato al ritorno del padrone. Il significato dell'esortazione è chiaro e coerente con il contesto: si chiede ai credenti di rinunciare a fare previsioni sulla fine più o meno prossima dei tempi e ad attendere senza timore quella fine, impiegando il tempo nel lavoro di ogni giorno, sempre pronti di fronte alle difficoltà e alle persecuzioni che l'annuncio del Vangelo comporta.

³⁷**Quello che dico a voi, lo dico a tutti:** Mentre nel contesto narrativo il discorso è stato rivolto ai quattro discepoli: Pietro, Giovanni, Giacomo e Andrea (nominati in *Mc* 13,3-5), questa direttiva finale indica che il discorso vale per tutti i discepoli di Gesù, quelli del suo tempo e quelli di tutti i tempi.

³⁷**vegliate!:** È una indovinata sintesi dell'atteggiamento etico che emerge dal discorso escatologico dell'evangelista Marco. Un invito quanto mai appropriato all'inizio di un nuovo Anno liturgico e del cammino che ci prepara al Natale.

Gesù ritornerà nella gloria

1. Cristo è il Signore del cosmo e della storia. In lui la storia dell'uomo, come tutta la creazione, trovano la loro "ricapitolazione", il loro compimento trascendente (CCC, 668¹⁷).

2. La Chiesa... non avrà il suo compimento se non nella gloria del cielo, al momento del ritorno glorioso di Cristo. Fino a quel giorno, "prosegue il suo pellegrinaggio fra le persecuzioni del mondo e le consolazioni di Dio". Quaggiù la Chiesa "anela al Regno perfetto e con tutte le sue forze spera e brama di unirsi al suo Re nella gloria". Il compimento della Chiesa – e per suo mezzo del mondo – nella gloria non avverrà se non attraverso molte prove. Allora soltanto, "tutti i giusti, a partire da Adamo, "dal giusto Abele fino all'ultimo eletto", saranno riuniti presso il Padre nella Chiesa universale" (CCC, 769).

3. Nell'ultima Cena il Signore stesso ha fatto volgere lo sguardo dei suoi discepoli verso il compimento della Pasqua nel regno di Dio: "*Io vi dico che da ora non berrò più di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi nel Regno del Padre mio*" (Mt 26,29). Ogni volta che la Chiesa celebra l'Eucaristia, ricorda questa promessa e il suo sguardo si volge verso "*Colui che viene*" (Ap 1,4). Nella preghiera, essa invoca la sua venuta: "Maràna tha", "Vieni, Signore Gesù" (CCC, 1403).

¹⁷ CCC = Catechismo della Chiesa Cattolica, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 1992.

INDICE

PREFAZIONE

“Senza la Domenica non possiamo vivere” 5

INTRODUZIONE

I. Origine del Vangelo di Marco 9

II. Struttura del Vangelo di Marco 21

III. Le linee di fondo del Vangelo di Marco 22

TEMPO DI AVVENTO 31

I Domenica di Avvento

VIGILANTI, IN ATTESA! 33

Parole che educano: *Gesù ritornerà nella gloria.* 42

II Domenica di Avvento

GIOVANNI BATTISTA, IL PRECURSORE DI GESÙ 43

Parole che educano: *Giovanni il Battista* 52

III Domenica di Avvento

UNA VOCE CHE GRIDA NEL DESERTO 53

Parole che educano: *Il desiderio di Dio* 63

IV Domenica di Avvento

GESÙ FIGLIO DI DAVIDE 64

Parole che educano: *La vocazione di Maria* 75

TEMPO DI NATALE 77

Il Natale del Signore

OGGI VI È NATO IL SALVATORE 79

Parole che educano: *Perché il Verbo si è fatto carne* 88

Domenica fra l'ottava di Natale

SANTA FAMIGLIA DI GESÙ, MARIA E GIUSEPPE 89

Parole che educano: *I Misteri della vita nascosta di Gesù* 101

Il Domenica dopo Natale

GESÙ CRISTO VOLTO VISIBILE DI DIO PADRE 102

Parole che educano: *Creedere in Gesù Cristo, Figlio di Dio.* 111

Epifania del Signore

SIAMO VENUTI DALL'ORIENTE PER ADORARE IL RE 112

Parole che educano: *Cristo luce delle Nazioni* 122

Battesimo di Gesù

IL PADRE MANIFESTA LA MISSIONE DEL FIGLIO 123

Parole che educano: *Il battesimo di Gesù* 130

TEMPO DI QUARESIMA 131

I Domenica di Quaresima

LE TENTAZIONI DI GESÙ NEL DESERTO 133

Parole che educano: *La tentazione di Gesù* 142

II Domenica di Quaresima

QUESTO È IL FIGLIO MIO, L'AMATO 143

Parole che educano: *Un anticipo del regno: la trasfigurazione* 154

III Domenica di Quaresima

CRISTO: TEMPIO DEL CULTO AL PADRE 155

Parole che educano: *Gesù e il Tempio* 164

IV Domenica di Quaresima

GESÙ, UNICO MEDIATORE DI SALVEZZA	165
Parole che educano: <i>Gesù è il Salvatore</i>	174

V Domenica di Quaresima

L'ORA DI GESÙ: LA GLORIFICAZIONE MEDIANTE LA CROCE	175
Parole che educano: <i>Tutta la vita di Cristo è offerta al Padre</i>	184

Domenica delle Palme

L'INGRESSO DI GESÙ A GERUSALEMME	185
Parole che educano: <i>La salita di Gesù a Gerusalemme</i>	193

TEMPO DI PASQUA 195

Pasqua di Risurrezione

CRISTO È LA VITA	197
Parole che educano: <i>Il terzo giorno risuscitò dai morti</i>	205

II Domenica di Pasqua

LA DIVINA MISERICORDIA	206
Parole che educano: <i>Le apparizioni del Risorto</i>	215

III Domenica di Pasqua

«PACE A VOI! SONO PROPRIO IO»	216
Parole che educano: <i>Testimoni del Risorto</i>	224

IV Domenica di Pasqua

IO SONO IL BUON PASTORE	225
Parole che educano: <i>La Chiesa di Gesù</i>	234

V Domenica di Pasqua

LA VIGNA, LA VITE, I TRALCI	235
Parole che educano: <i>"Senza di me non potete far nulla"</i>	243

VI Domenica di Pasqua	
"AMATEVI GLI UNI GLI ALTRI"	245
Parole che educano: <i>Il comandamento di Gesù</i>	254
Ascensione del Signore	
ANDATE E PROCLAMATE IL VANGELO	255
Parole che educano:	
<i>"Gesù salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente"</i>	262
Domenica di Pentecoste	
LO SPIRITO SANTO	263
Parole che educano: <i>Lo Spirito Santo, il Dono di Dio</i>	271
Santissima Trinità	
DIO PADRE, FIGLIO E SPIRITO AMORE	272
Parole che educano: <i>"Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo"</i>	279
Santissimo Corpo e Sangue di Cristo	
GESÙ EUCHARISTIA	281
Parole che educano: <i>Il sacramento dell'Eucaristia</i>	289

TEMPO ORDINARIO 291

II Domenica del Tempo Ordinario	
LA VOCAZIONE DI ANDREA E GIOVANNI.	293
Parole che educano: <i>L'annuncio del regno di Dio</i>	301
III Domenica del Tempo Ordinario	
CONVERTITEVI E CREDETE NEL VANGELO	302
Parole che educano: <i>La conversione dei battezzati</i>	311
IV Domenica del Tempo Ordinario	
UNA DOTTRINA NUOVA INSEGNATA CON AUTORITÀ	312
Parole che educano: <i>I segni del regno di Dio</i>	321

V Domenica del Tempo Ordinario	
SERVIZIO E NON PRIVILEGI	322
Parole che educano: <i>Cristo il guaritore</i>	330
VI Domenica del Tempo Ordinario	
LA LEBBRA DEL PECCATO	331
Parole che educano: <i>La solidarietà umana</i>	338
VII Domenica del Tempo Ordinario	
IL POTERE DI PERDONARE I PECCATI	339
Parole che educano: <i>Cristo guaritore dell'anima e del corpo</i>	347
VIII Domenica del Tempo Ordinario	
VINO NUOVO IN OTRI NUOVI	348
Parole che educano: <i>La Chiesa, mistero dell'unione degli uomini con Dio</i>	353
IX Domenica del Tempo Ordinario	
IL SABATO E L'UOMO	354
Parole che educano: <i>Il giorno del Signore</i>	361
X Domenica del Tempo Ordinario	
LA VERA FAMIGLIA DI GESÙ	362
Parole che educano: <i>Il "protovangelo"</i>	372
XI Domenica del Tempo Ordinario	
LE PARABOLE DEL REGNO DI DIO	373
Parole che educano: <i>L'annuncio del regno di Dio</i>	380
XII Domenica del Tempo Ordinario	
CHI HA FEDE IN DIO NON HA PAURA	381
Parole che educano: <i>Gesù vero Dio e vero uomo</i>	390
XIII Domenica del Tempo Ordinario	
IL SIGNORE DELLA VITA	391
Parole che educano: <i>Cristo risuscita i morti</i>	404

XIV Domenica del Tempo Ordinario	
GESÙ, IL PIÙ GRANDE MIRACOLO DELL'UNIVERSO	405
Parole che educano: <i>I profeti e la conversione del cuore</i>	412
XV Domenica del Tempo Ordinario	
"APOSTOLI" PER EVANGELIZZARE	413
Parole che educano: <i>"Guarite gli infermi..."</i>	420
XVI Domenica del Tempo Ordinario	
VENITE... RIPOSATEVI UN PO'.	421
Parole che educano: <i>Cristo nostra pace</i>	428
XVII Domenica del Tempo Ordinario	
LA MOLTIPLICAZIONE DEI PANI E DEI PESCI	429
Parole che educano: <i>Il miracolo dei pani e dei pesci prefigura l'Eucaristia</i>	439
XVIII Domenica del Tempo Ordinario	
IL PANE CHE DÀ VITA	440
Parole che educano: <i>I segni del pane e del vino</i>	450
XIX Domenica del Tempo Ordinario	
GESÙ PANE DELLA VITA MANDATO DAL PADRE	451
Parole che educano: <i>"Fate questo in memoria di me"</i>	459
XX Domenica del Tempo Ordinario	
CHI MANGIA LA MIA CARNE E BEVE IL MIO SANGUE HA LA VITA ETERNA E IO LO RISUSCITERÒ NELL'ULTIMO GIORNO	460
Parole che educano: <i>L'Eucaristia: pegno della gloria futura</i>	467
XXI Domenica del Tempo Ordinario	
TU HAI PAROLE DI VITA ETERNA	468
Parole che educano: <i>La Chiesa è la Sposa di Cristo</i>	477
XXII Domenica del Tempo Ordinario	
CONSERVARE O CAMBIARE?	478
Parole che educano: <i>Gesù e la Legge</i>	488

XXIII Domenica del Tempo Ordinario	
GESÙ GUARISCE UN SORDOMUTO	489
Parole che educano: <i>Cristo medico</i>	496
XXIV Domenica del Tempo Ordinario	
MA VOI, CHI DITE CHE IO SIA?	497
Parole che educano: <i>I tratti del Messia</i>	507
XXV Domenica del Tempo Ordinario	
LA SEQUELA DI GESÙ	508
Parole che educano: <i>Cristo il servo obbediente di Dio</i>	516
XXVI Domenica del Tempo Ordinario	
VINCERE IL MALE AD OGNI COSTO	517
Parole che educano: <i>La smodata brama di ricchezza</i>	525
XXVII Domenica del Tempo Ordinario	
LA FAMIGLIA NEL PIANO DI DIO	526
Parole che educano: <i>Il matrimonio nel disegno di Dio</i>	536
XXVIII Domenica del Tempo Ordinario	
SOLIDARIETÀ E CONDIVISIONE	537
Parole che educano: <i>La vera felicità non si trova nelle ricchezze</i>	547
XXIX Domenica del Tempo Ordinario	
SERVIRE E NON SERVIRSI	548
Parole che educano: <i>La morte redentrice di Cristo nel disegno della salvezza</i>	559
XXX Domenica del Tempo Ordinario	
IL MODELLO DEL VERO DISCEPOLO	560
Parole che educano: <i>La fede è dono di Dio</i>	568
XXXI Domenica del Tempo Ordinario	
IL COMANDAMENTO DELL'AMORE	569
PAROLE CHE EDUCANO: <i>Il primo comandamento</i>	577

XXXII Domenica del Tempo Ordinario

UNITÀ INSCINDIBILE TRA FEDE E CARITÀ	578
Parole che educano: <i>Cristo ha donato la sua vita per noi</i>	585

XXXIII Domenica del Tempo Ordinario

LA VENUTA DEL FIGLIO DELL'UOMO	586
Parole che educano: <i>La speranza dei cieli nuovi e della terra nuova</i>	594

XXXIV Domenica del Tempo Ordinario

NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO RE DELL'UNIVERSO	
LA REGALITÀ DI GESÙ CRISTO	595
Parole che educano: <i>Cristo, Signore e re</i>	602

SOLENNITÀ DELLA BEATA VERGINE MARIA E DEI SANTI 603**1 gennaio**

MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO	605
Parole che educano: <i>La maternità divina di Maria</i>	610

15 agosto

ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA	611
Parole che educano: <i>Beata colei che ha creduto</i>	621

1 novembre, Tutti i santi

IL VANGELO DELLE BEATITUDINI	622
Parole che educano: <i>La Chiesa è santa</i>	634

2 novembre, Commemorazione di tutti i fedeli defunti

VENITE, BENEDETTI DEL PADRE MIO!	635
Parole che educano: <i>La vita del mondo che verrà</i>	641

8 novembre

IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA	642
Parole che educano: <i>La maternità verginale di Maria nel disegno di Dio</i>	653